



«Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?».

Anno 2022 - N. 26 - Domenica 26 Giugno - XIII del Tempo Ordinario

Il Vangelo della Domenica

dal Vangelo secondo Luca (9,51-65)

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Sulla via dell'amore

Quello che fa avanzare sulla via è l'amore di Dio e del prossimo. Chi ama correre, e la corsa è tanto più alacre quanto più è profondo l'amore. A un amore debole corrisponde un cammino lento, e se addirittura manca l'amore, ecco che uno si arresta sulla via, e se rimpiange la vita mondana, è come se volgesse indietro lo sguardo, non guardando più alla patria.

Non giova che uno si metta sulla via e poi invece di camminare torni indietro. Se uno si è posto sulla via - cioè, fuori di immagine, si è fatto cristiano cattolico - e guarda indietro volgendo ancora il suo amore al mondo, non fa che ritornare là donde era partito.

Agostino D'Ippona, Discorso 346.



O tutto o niente.

Boanerges, cioè “figli del tuono”. Così venivano chiamati i fratelli Giacomo e Giovanni per il loro carattere evidentemente non troppo tranquillo. E qui li vediamo invocare il fuoco della giustizia divina su quei Samaritani rei di non aver lasciato passare Gesù attraverso la loro città, poiché era in cammino verso Gerusalemme (tra i Samaritani e gli altri Ebrei c'era infatti rivalità).

Ma Gesù “si voltò e li rimproverò”.

Lui è diretto verso Gerusalemme per “soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22).

Questa è la sua ferma decisione: quella di amare fino alla fine, senza esitazione, senza condizione, fino a donare tutto. Questa è la missione che lui prende su di sé in maniera risoluta.

Sembra dire ai due fratelli: “Voi volete invocare su questi samaritani la giustizia di Dio? Ma lo capite o no che io sto per morire proprio per la salvezza di quelli che mi rifiutano? Come potete credere di conoscere il pensiero di Dio, se non capite che Dio è disposto a donare anche suo figlio per mostrare il suo amore perfino a chi lo rifiuta? Io sto donando la vita anche per loro... voi che cosa siete disposti a donare?”

Ed ecco che proprio in questo momento Gesù propone la radicalità della sequela, con quelle tre espressioni che non lasciano spazio a fraintendimenti: c'è un solo modo di seguire Gesù, ed è quello di dare tutto. Perché l'amore non permette mezze misure. Un giovane, una giovane, non può pensare di sposarsi donando meno di tutto, perché un giorno potrà essere proprio la persona che ha scelto a diventare motivo di sofferenza, ed allora sarà lì che capirà se è disposto a dare la vita.

Questo è l'amore, non può essere altro. Non può essere giudizio, pretesa, accusa, ma solo dono gratuito e totale di sé. Se non sei disposto ad amare così - lo dice Gesù - lascia stare! Allora anche noi, con “ferma decisione”, mettiamoci in cammino con lui, e da lui impariamo ad amare.

don Pierpaolo

Sante Messe

DOMENICA 26 Giugno - 13^a del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.00 - 18.30
alle ore 9.00 S. Messa all'O.A.S.I. di via Righi

LUNEDÌ 27 Giugno - S. Cirillo di Alessandria, vescovo

ore 19.00 S. Messa

MARTEDÌ 28 Giugno

ore 19.00 S. Messa

MERCOLEDÌ 29 Giugno - Santi Pietro e Paolo, apostoli

ore 19.00 S. Messa - Tiozzo Orazio.

GIOVEDÌ 30 Giugno

ore 19.00 S. Messa

VENERDÌ 1 Luglio

ore 19.00 S. Messa - Usardi Ugo (anniv.) e Mogno Rosa

SABATO 2 Luglio

ore 19.00 S. Messa festiva - Testa Antonietta e Bruno;
Baccarin Paolo e Bernardini Marco.

DOMENICA 3 Luglio - 14^a del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.00 - 18.30
alle ore 9.00 S. Messa all'O.A.S.I. di via Righi

Tutte le Mattine, alle ore 8.00 in chiesa, preghiera delle **Lodi mattutine**

Avvisi

• S. Messa all'O.A.S.I.

Ogni Domenica, i Padri Mercedari celebrano alle ore 9.00, la S. Messa aperta a tutti, nella cappella dell'OASI (in via Righi).

• Il Tè del Martedì

Ogni Martedì alle 17.00 in patronato ci troviamo per un tempo di incontro, una tombola e quattro ciaccoe!



• CAMPISCUOLA

Diamo qualche notizia in più per i Campiscuola dei ragazzi; ogni altra informazione dai vostri animatori!

**Campo Elementari (dalla 3^a)
e Medie a Calalzo**

Partenza in pullman il 31 luglio alle 14.30

Ritorno il 6 agosto in pullman (verso le 13.00)

Quota 220,00 euro (pullman compreso); sconto ai fratelli e... se ci sono difficoltà per la quota, basta parlare con don Pierpaolo o qualche educatore: la quota non deve essere mai un problema per la partecipazione al campo.

Campo Giovanissimi 2^a-5^a Superiore: 24 - 28 luglio

Campo Giovanissimi 1^a Superiore: 1 - 6 agosto

Faremo il "Cammino Celeste" da Aquileia a Cividale del Friuli (su interne trovate notizie e immagini). Ci seguirà un camper-furgone con i cuochi e il materiale. Dormiremo su sacchi a pelo e materassini. Ogni struttura che ci ospiterà avrà bagni e docce. Per l'andata e il ritorno chiediamo la disponibilità a qualche genitore (sono circa due ore di strada). La quota sarà di circa 150-170 euro.

Coraggio! Ci sono ancora posti, non aspettate troppo!

**Qualsiasi
cosa vi dica,
fatela.**

Gv 2,5



Il brano evangelico che farà da sfondo a tutto il **Sinodo Diocesano**, è quello delle **Nozze di Cana**.

È stato affidato all'artista Elisabetta Benfatto il compito di illustrare l'immagine ufficiale del Sinodo (naturalmente la stampa in bianco e nero non rende ragione alla bellezza del disegno). Ascoltiamo dalle sue stesse parole la presentazione di questa intensa illustrazione.

Un aspetto che mi tocca particolarmente nel brano evangelico delle nozze di Cana è il **dialogo tra Maria e Gesù**: la madre mostra al figlio la mancanza del vino e implicitamente lo invita ad agire; il Figlio risponde - per come lo immagino - con un tono molto umano, tipicamente filiale, quasi sbuffando eppure assecondando la madre. Lo scambio tra i due è vicino alla mia stessa esperienza, mi fa sorridere e commuovere insieme: è un momento intimo, vero.

Da qui, l'idea di rappresentare le due figure accostate, ancora meglio sovrapposte, mescolate. Mescolate come l'acqua e il vino, nel passaggio della trasformazione.

Alla lettura del passo, alcune parole hanno risuonato in me molto forte: **movimento, passaggio, trasformazione, gioia, pienezza**.

La composizione del mio disegno doveva essere tanto decisa e potente quanto dinamica: **un triangolo**. Mi è sembrato importante che tutto fosse in movimento: Maria e Gesù nella loro geometria ascendente; i servi nel gesto graduale del versare; l'acqua nel mutarsi in vino e inondare, allargandosi in cerchi, tutto il pavimento; gli invitati in una danza irresistibile.

Il vino ancora misto all'acqua, ancora in divenire, pur versato da un recipiente, mi faceva pensare a una fonte: perciò il suo scorrere è abbondante, un'inondazione, appunto. L'espressione che volevo evocare, e che è emersa nel corso del lavoro, è **inondazione di gioia**.

Ho scelto uno stile non realistico perché volevo rappresentare le emozioni e le idee fin qui descritte, e un disegno stilizzato, se per un verso rinuncia al naturalismo, per un altro permette di dare una forma a ciò che è immateriale.

Elisabetta Benfatto, illustratrice